



**Roberto Gradnik**  
Presidente Assobiotech

**L**e biotecnologie italiane crescono e si consolidano: in questi ultimi anni, infatti, il comparto ha registrato una notevole effervescenza, sia in termini di nuove imprese, sia soprattutto per la propria capacità di produrre innovazione. Qualche dato: oggi possiamo contare su 228 imprese, di cui 96 costituite a partire dal 2000 (pari al 42%). Predominano le aziende dedicate alla cura della salute (168, 74% sul totale) e le piccole imprese (75% sul totale). Gli addetti sono più di 26.000, di cui 6.000 impegnati in attività di R&S. Il fatturato, che ha registrato un incremento del valore della produzione dell'11% nell'ultimo anno, ammonta a 4.800 milioni di euro. Gli investimenti in R&D, in crescita del 9% nell'ultimo anno, superano i 1.300 milioni di euro. E ancora, è in crescita del 56% la patrimonializzazione complessiva, che ammonta a 3.406 milioni di euro, così come cresce l'Ebit (213%). In flessione del 30% il debito netto, che si attesta a 1.600 milioni di euro. La capacità del biotech italiano di produrre valore, e quindi innovazione, emerge con forza anche dai numeri che caratterizzano la nostra pipeline, che, in ambito farmaceutico, vede aumentare costantemente il numero dei prodotti in sviluppo clinico (Fase I-II-III) frutto della ricerca italiana. Questi prodotti sono infatti pressoché triplicati in soli due anni, passando dai 30 del marzo 2006 agli 84 del marzo 2008 (crescita del 280%). In particolare, degli 84 prodotti biotech in sviluppo clinico, 33 sono in Fase I, 35 in Fase II, 16 in Fase III. Otto hanno inoltre ottenuto la "orphan drug designation" (3 dall'Emea e 5 sia dall'Emea sia dalla Fda). La ricerca biotech italiana vanta inoltre 63 prodotti in fase di sviluppo preclinico e 99 molecole in fase di discovery, che rappresentano una interessante promessa per il settore nei prossimi anni. Non possono essere taciuti altri segnali che mostrano la maturità raggiunta dal biotech italiano. Sono essenzialmente tre: l'irrobustimento della capitalizzazione delle imprese, l'aumento degli investimenti in Ricerca & Sviluppo e, infine, lo sbarco in Borsa. Dal 2005 ad oggi, infatti, cinque aziende biotecnologiche italiane si sono quotate sui principali mercati internazionali. Una

## BIOTECNOLOGIE STRATEGICHE E COMPETITIVITÀ

sesta si è aggiunta nel marzo 2008, riguardando la quotazione sulla piazza di Milano. A livello di sistema-Paese la sfida è di concretizzare e sostenere le potenzialità italiane con scelte di politica industriale forti e strategiche, di breve e medio termine, capaci di attrarre flussi crescenti di investimenti. Misure indispensabili per permettere al nostro biotech di giocare un ruolo crescente nel contesto europeo. Tra le priorità spicca la promozione dello sviluppo delle giovani imprese altamente innovative: uno sprone importante sarebbe rappresentato dall'adozione, a livello nazionale, di un pacchetto di particolari misure agevolative di natura fiscale e contributiva, che ruotano intorno all'istituzione dello status della "Giovane Impresa Innovativa", sul modello di quanto fatto con successo in Francia. Qualcosa in questo senso è stato introdotto nella Finanziaria 2008, che ha previsto alcune misure agevolative per le giovani imprese del Sud Italia. Ma è necessario che queste siano estese al Centro e Nord Italia, dove, peraltro, le giovani imprese innovative sono in numero prevalente. È inoltre necessario aumentare dal 10% al 20% il credito d'imposta per la ricerca. Così come andrebbe elevato dal 40% al 50% lo sgravio fiscale per i contratti di ricerca con università ed enti pubblici. Infine va ribadita l'importanza di far ripartire il finanziamento pubblico alle imprese, nelle aree di Ricerca e Sviluppo realmente strategiche. Un passo indispensabile per rafforzare il posizionamento dell'Italia nel settore delle Scienze della Vita. Da parte nostra, siamo impegnati con alcune iniziative che mirano a supportare chi ha una idea vincente a trasformarla in realtà d'impresa. In questo senso abbiamo varato sul sito di Assobiotech una nuova area, "Sportello Biotech", che fornisce consulenza gratuita alla creazione di start-up e spin-off nel settore biotecnologico. Con un obiettivo analogo abbiamo promosso la manifestazione BioInItaly (aprile 2008), dove 15 aziende hanno potuto presentare i loro progetti di ricerca a più di 40 investitori finanziari internazionali. Abbiamo le carte in regola perché il biotech italiano faccia un ulteriore salto di qualità, diventando un protagonista dell'innovazione del futuro. È una sfida che non possiamo perdere.